

DISCUTERE

LIVINGROOM

di ANTONIO POLITO  
apolito@rcs.it

# Scommettere sull'intimità (in pubblico)

Ogni volta che ci vado finisco col chiedermelo: qual è il segreto del **Meeting di Rimini**, di un successo e di una longevità ormai da record? Concepito quarant'anni fa, in tempi di politicizzazione estrema, si è cercato a lungo di identificarlo nello schierarsi di Comunione e Liberazione per questo o quel premier, per questo o quella coalizione dal potere.

Quasi come se il **Meeting** fosse una cassa di risonanza dell'attualità politica. Ma siccome tutti quei premier e tutte quelle coalizioni nel frattempo sono finite, e il **Meeting** invece sta ancora là, vivo e vegeto, vuol dire che la ragione è un'altra. Io penso che il segreto consista piuttosto nell'aver coltivato e tenuto viva in questi quarant'anni una pianticella che nel deserto della vita pubblica italiana, ma anche in tante vite private, è andata essiccandosi fin quasi a scomparire: la cultura dell'incontro. Quando dico "incontro", non intendo semplicemente il "dialogo", e cioè quel comandamento della democrazia che consiste nella ragionevole raccomandazione di ascoltarsi reciprocamente prima di mandarsi a quel paese. Intendiamoci: anche il semplice "dialogo" se la vede brutta ai nostri tempi. **La logica binaria che ha conquistato il dibattito pubblico rifiuta l'ipotesi anche solo teorica che alla fine di una discussione si possa cambiare opinione.** E infatti oggi in televisione si presentano non dialoghi ma "confronti", che è poi una metafora per "scontri". Il format è il "duello", la "sfida", e quanto più belluina è meglio corrisponde allo spirito del tempo (c'era una volta un programma che si chiamava *La gabbia*, tanto per rendere chiaro lo stato animalesco cui sperava di ridurre gli interlocutori).

Ma l'"incontro" cui fa riferimento il **Meeting** è un

concetto di valore superiore anche al dialogo. Si basa infatti non solo sulla discussione pubblica e aperta di idee diverse, cosa che tutte le manifestazioni politiche nel tempo defunte più o meno facevano. No. L'"incontro" che il **Meeting** cerca è quello tra persone diverse, che raccontino la propria esperienza di vita, e più diverse sono più sincero è l'interesse che suscitano.

Come ha scritto Salvatore Abbruzzese in un gran bel libro dedicato al **Meeting**, questa curiosità per la diversità può fondarsi solo sulla convinzione che «il vero esista», e che perciò chiunque sia in

cerca della verità meriti di essere ascoltato, di mettere in comunione la via che sta seguendo.

È una forma di nuovo umanesimo; ed è singolare ritrovare questa attitudine così pluralista in un movimento spesso accusato di essere settario o integralista. La verità è che al **Meeting** interessa la vita più che la politica, e la vita è la cosa più importante per ognuno di noi. Parte della inquietudine esistenziale che ci coinvolge tutti per esaltare la ricerca come l'essenza della

nostra personalità, anche più della meta: *Nacque il tuo nome da ciò che cercavi*, recitava il titolo di quest'anno. Il **Meeting** dura perché parla in pubblico dell'intimità degli esseri umani, e non lo fa più nessuno. Per questo gli auguriamo lunga vita.



Peso: 69%